

il corpo suo forse non giugneste a sedici mila armati; laddove quel de' nemici si faceva ascendere a ventisette mila, computati quei, che nello stesso dì uscirono di Piacenza. Contro le istruzioni a lui date era prima passato di qua dal Po pel Ponte di Parpaneso il Conte Gorani col suo picciolo distaccamento. Per farsi onore, fu egli il primo a pizzicare la Retroguardia de' Gallispani, che era pervenuta a Rottofreddo in vicinanza del picciolo Fiume Tidone; e all'incontro di mano in mano, che andavano arrivando i Battaglioni del Generale Botta, entravano in azione. Fu dunque obbligata la Retroguardia suddetta a voltar faccia, e a tenersi in guardia, colla credenza, che ivi fosse tutto il forte de' gli Austriaci, cioè senza avvedersi di combattere sulle prime contra di pochi, che si poteano facilmente avviluppare, o mettere in rotta. Andò perciò sempre più crescendo il fuoco, finchè giunti tutti i Tedeschi, divenne generale il conflitto. Fu spedito all' Infante, pervenuto già col Duca di Modena, e col corpo maggiore di sua gente a Castello San Giovanni, acciocchè inviasse soccorso, siccome fece con alcuni Reggimenti di cavalleria. Era allora allora alto il Frumentone, o sia grano Turco; coperti da esso combattevano i Fucilieri Tedeschi. Giocavano le Artiglierie, e massimamente una batteria di quei cannoni alla Prussiana, che presto si caricano, nè occorre rinfrescarli, che dopo molti tiri, posta da gli Austriaci sopra un picciolo colle caricata a sacchetti. Appena si accostarono alla scoperta le nemiche schiere, che con orrida gragnuola si trovarono flagellate. Per più ore durò il sanguinoso cimento; rispinta e più d'una volta fu messa in fuga la Fanteria Tedesca dalla Cavalleria Spagnuola; finchè giunto a quella danza anche il *Marchese di Castellar*, che seco conduceva il presidio di Piacenza, consistente in cinque mila combattenti, gli Austriaci si ritirarono, tanto che poté l'oste nemica continuare il viaggio, e giugnere in sacro al suddetto Castello di San Giovanni. Si venne poscia a i conti, e fu creduto, che restassero sul campo tra morti e feriti quasi quattro mila Gallispani, e che almeno mille e ducento fossero i rimasti prigionieri, senza contare quei che disertarono; perciocchè abbondando l'oste Spagnuola della ciurma di molte Nazioni, non mai succedeva fatto d'armi, o viaggio, che non fuggisse buona copia d'essi. Restò il campo in poter de' Tedeschi con circa nove cannoni, e undici tra bandiere e stendardi; ma in quel campo si contarono anche d'essi tra estinti e feriti circa quattro mila persone. Vi lasciò la vita fra gli altri Uffiziali il valoroso Generale *Barone di Berenclau*, e tra i feriti furono i Generali *Conte Pallavicini*, *Conte Serbelloni*, *Voghtern*, *Andlau*, e *Gorani*. Di più non fece-